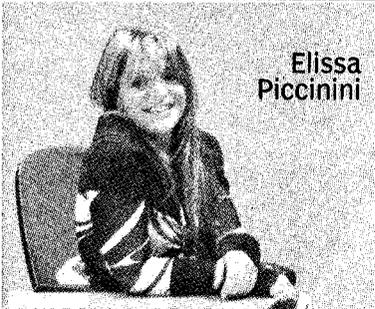


**Letti per voi**



Elissa Piccinini

**ROBERT SILVERBERG, LA SOLITUDINE DELL'UOMO CHE ENTRAVA NELLE VITE DEGLI ALTRI**

**«Chi non trova un biografo deve inventarsi la sua vita da solo»**

**Giovanni Guareschi**

**S**gombriamo subito il campo da un equivoco: Robert Silverberg non è (e comunque non è solo) scrittore di fantascienza. Queste etichette, che rientrano di fatto nelle classificazioni della «paraletteratura» (o «Trivialliteratur» che è poi la nostra letteratura popolare), si rivelano del tutto inadeguate e inopportune (e financo importune) se applicate ad autori che mostrano un livello narrativo e culturale di ben altro respiro. In effetti gli scritti di Silverberg (e ben lo fa notare Valerio Evangelisti nella bella prefazione) trasudano «cultura umanistica, e in particolare cultura europea». È qui a testimoniarlo il romanzo «Morire dentro», di recente pubblicato, con coraggiosa operazione edi-

toriale, da **Fazi Editore** (ricordiamo infatti per inciso che gli scritti di Silverberg erano sostanzialmente sempre stati monopolio di Urania, la collana di fantascienza della Mondadori). «Morire dentro» è una lancinante variazione sul tema del «diverso» e, di rimando, della solitudine esistenziale. David Selig è un telepate, riesce cioè a leggere nella mente di qualsiasi essere vivente. Ma quello che da giovane gli era parso un «dono divino», un «potere» che «portava all'estasi» e che lo rendeva un «dio», col trascorrere degli anni rivela il volto scheletrico di una maledizione esistenziale. Ecco allora che il potere che gli permetteva una volta di vivere centinaia di vite allo stesso tempo succhiando la linfa di mi-

gliaia di anime diventa ai suoi occhi «il marchio di Caino», «una punizione efferata per qualche inimmaginabile peccato». Si legge infatti: «Con l'età l'amaressa crescente e il triste senso di isolamento avevano smorzato la sua capacità di godere». È questo il potente nucleo concettuale dell'intero romanzo: chi è diverso (e forse anche per questo più ricco) è però destinato alla solitudine e quindi al dolore. Non c'è alcuno scampo. E così, quando David sente che anche il suo potere lo sta abbandonando non può che precipitare in una lenta, lacerante morte interiore. Bello e struggente, il romanzo di Silverberg è un'ottima opportunità per ri-scoprire il doloroso piacere di un narrato che pone al suo centro l'eterno sentimento della malinconia e della sofferenza esistenziale. ♦

